

Premessa

Le ONG che operano sotto l'ombrello dell'Osservatorio Italiano per l'Azione Globale contro l'AIDS notano con preoccupazione la mancanza di coordinamento tra i diversi progetti per la lotta all'HIV e AIDS finanziati dai donatori. La maggior parte di questi interventi viene realizzata in modo indipendente e scollegato dalle iniziative coordinate a livello globale o dalle istituzioni nazionali competenti nei Paesi che beneficiano dei finanziamenti. Raccogliendo queste preoccupazioni, AMREF Italia e ActionAid

International hanno commissionato uno studio per valutare l'adeguatezza e il grado di coordinamento dei differenti donatori in Kenya.

Il problema del coordinamento ha assunto recentemente una rilevanza internazionale attraverso la strategia dei "Three Ones" accettata dai maggiori donatori. I "Three Ones" costituiscono i tre principi strategici di riferimento per gli interventi nazionali e dei donatori e consistono in: 1) un unico piano nazionale per la lotta alla pandemia; 2) un'unica autorità nazionale di coordinamento; 3) un unico sistema di monitoraggio e valutazione.

La mancanza di coordinamento e armonizzazione negli interventi dei donatori per la risposta all'HIV e AIDS in Kenya: descrizione del problema

Premessa Le ONG che operano sotto l'ombrello dell'Osservatorio Italiano per l'Azione Globale contro l'AIDS notano con preoccupazione la mancanza di coordinamento tra i diversi progetti per la lotta all'HIV e AIDS finanziati dai donatori. La maggior parte di questi interventi viene realizzata in modo indipendente e scollegato dalle iniziative coordinate a livello globale o dalle istituzioni nazionali competenti nei Paesi che beneficiano dei finanziamenti. Raccogliendo queste preoccupazioni, AMREF Italia e ActionAid International hanno commissionato uno studio per valutare l'adeguatezza e il grado di coordinamento dei differenti donatori in Kenya. Il problema del coordinamento ha assunto recentemente una rilevanza internazionale attraverso la strategia dei "Three Ones" accettata dai maggiori donatori. I "Three Ones" costituiscono i tre principi strategici di riferimento per gli interventi nazionali e dei donatori e consistono in: 1) un unico piano nazionale per la lotta alla pandemia; 2) un'unica autorità nazionale di coordinamento; 3) un unico sistema di monitoraggio e valutazione.

Descrizione del problema Dal 2003 il National AIDS Control Council (NACC) del Kenya è il principale organo di coordinamento delle risposte nazionali nella lotta all'HIV e AIDS. Tuttavia, a causa della debolezza delle strutture territoriali di coordinamento, il NACC non è riuscito a gestire amministrativamente la totalità della risposta nazionale alla pandemia e si è arrivati così a una sua revisione istituzionale per ottimizzare il lavoro delle diverse organizzazioni locali, in previsione del Piano Strategico KNASP 2005-2010. In ogni caso gli sforzi del NACC per migliorare il coordinamento delle istituzioni nazionali devono prendere in considerazione il ruolo svolto dai donatori. Malgrado la forte leadership nazionale, nel combattere l'epidemia il governo del Kenya dipende in gran parte dal contributo dei donatori. Mancano informazioni verificate sul flusso finanziario dai donatori verso il Paese, soprattutto da quelli bilaterali, e sulle attività svolte per combattere la pandemia. Questo studio mira a colmare tale lacuna, a partire dalle seguenti domande: quante risorse per la lotta all'HIV e AIDS provengono dai donatori? Chi dovrà finanziare il Piano Strategico 2005-2010? I donatori accetteranno il quadro nazionale di monitoraggio e valutazione o imporranno standard di monitoraggio diversi? Qual è la percezione degli altri donatori circa la partecipazione del governo italiano al finanziamento della lotta all'HIV e AIDS? Obiettivi dello studio Questo studio evidenzia i flussi di risorse, l'equità nella loro allocazione tra le diverse regioni del Paese e la percezione dei donatori rispetto al Piano

Strategico Nazionale per la lotta all'HIV e AIDS. Gli obiettivi specifici sono: mappare i flussi finanziari verso il Kenya; valutare l'equità nell'allocazione delle risorse tra regioni geografiche e tipi di interventi (prevenzione, terapia e riduzione dell'impatto) in relazione ai bisogni generati dall'epidemia; valutare l'approccio dei donatori rispetto al finanziamento del Piano Strategico per il 2005-2010, con un'attenzione particolare alle iniziative italiane e al loro coordinamento; valutare la percezione dei donatori rispetto al quadro di monitoraggio e valutazione della lotta all'HIV e AIDS. ImIII chi fa da 5e: non fa per tre 11 Perché il Kenya L'attenzione specifica sul Kenya nasce dal fatto che dal 2004 il Kenya è il secondo beneficiario dell'assistenza italiana bilaterale per l'HIV e AIDS. I risultati forniscono informazioni sulla presenza e la natura degli investimenti italiani nella lotta contro l'AIDS in Kenya, costituiscono un modello di analisi replicabile e forniscono linee guida per svolgere studi simili in altri Paesi e aree geografiche. Metodologia dello studio Lo studio è stato realizzato in due fasi. In quella preliminare vi è stata una revisione della letteratura e della documentazione allo scopo di evidenziare, tra gli altri parametri, il flusso dei finanziamenti dai donatori verso il Paese, l'equità nell'allocazione delle risorse nella lotta all'HIV e AIDS, le percezioni circa il quadro di monitoraggio e valutazione nazionale e la disponibilità dei donatori a finanziare il Piano Strategico 2005-2010 per la lotta all'HIV e AIDS. Nella seconda fase ci si è concentrati, invece, sulla raccolta di informazioni rese disponibili dai rappresentanti del National Aids Control Council e di alcune ONG che beneficiano dei fondi del governo italiano. Lo studio ha utilizzato dati raccolti da fonti sia primarie sia secondarie e di natura sia qualitativa sia quantitativa. Le fonti sono riepilogate in bibliografia. L'Uganda ha ricevuto stanziamenti per oltre 5 milioni di Euro nel periodo 2000-2005. Fonte: Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, "Italy and the fight against AIDS, Tuberculosis and Malaria, 2000-2004"; giugno 2005. 12 chi fa da 51!: non fa per tre